

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO	
Argentina	Peso 1.000
Australia	Peso 1.000
Austria	Cents 40
Bielo	Cents 30
Brazi	Cents 1.000
Canada	Cents 30
Cecoslovacchia Kr.	Kr. 0.70
Cile	Peso 1.000
Francia	Fr. 1.000
Grecia	Dr. 1.000
Irlanda	Sh. 1.000
Israele	Sheq. 1.000
Italia	L. 1.000
Malta	Malta 1.000
Messico	Peso 1.000
Norvegia	Kr. 1.000
Olanda	Gro. 1.000
Polo	Rs. 1.000
Roma	Rs. 1.000
Svezia	Kr. 1.000
Turchia	Lira 1.000
Urss	R. 1.000
Venezuela	Bs. 1.000
Yugoslavia	Yug. 1.000

CHIAREZZA

Il coraggioso discorso di Pietro Nenni al comitato centrale socialista introduce nel dibattito politico, viziato da reticenze e ambiguità, un elemento di chiarezza. Nenni non si è limitato a riprendere e rilanciare la proposta di La Malfa per la ricostituzione immediata di un governo di centro-sinistra «organico» — con partecipazione diretta di DC, PSI, PSU e PRI — come solo rimedio possibile, all'attuale stato di precarietà e incertezza. Il vecchio *leader* ha riassunto anche formalmente la guida del gruppo autonomista rimasto nel PSI dopo la scissione di luglio ed ha lasciato uno ad uno gli argomenti che De Martino aveva utilizzato, ieri al fine di proporre un periodo di attesa e un governo a due fra soli democristiani e soli socialisti del PSI.

L'antitesi fra i due discorsi non poteva essere più precisa, né il metodo come nella sostanza. Sulla questione di metodo, Nenni ha avuto buon gioco ad opporre alle prospettive di De Martino, proiettate in un domani incerto e dai confini abbastanza indefiniti, una visione lucida, strettamente connessa all'esperienza fortunata delle grandi socialdemocrazie europee. Il richiamo al «realismo» e al senso della «continuità» che hanno ispirato e ispirano tuttora i socialisti tedeschi e scandinavi e i laboristi inglesi, assume — nella cornice del discorso di Nenni — il valore di un impegno contro la tendenza, caratteristica di una parte del socialismo italiano, a «rimettere in discussione domani quello che viene fatto oggi». Ecco il filo conduttore della confutazione serrata alle tesi espresse da De Martino, in nome della «nuova maggioranza» estesa ormai di fatto anche ai lombardiani.

Basta osservare i punti essenziali di questo nella sintesi sulla sostanza del dibattito in corso: governo, rapporti con il PCI, rapporti col partito di centro-sinistra.

Punto primo: il governo. Alla parentesi di attesa proposta da De Martino come preludio a un ipotetico e auspicio governo a due fra DC e PSI, Nenni ha contrapposto l'urgenza di una rapida ridezione del governo a quattro. In positivo: perché il paese è in uno stato di tensione troppo forte; perché c'è un'auto-
platforma programmatica comune che nessuno dei partiti di ieri mette in discussione; perché solo attraverso l'accordo di una corresponsabilità di governo si potrà preservare le prospettive del centro-sinistra. In negativo: perché il bipartito DC-PSI indicato dalla «nuova maggioranza» è — secondo l'espressione di Nenni — una «fuga polemica, non una proposta di soluzione», una operazione destinata a passare sopra la testa del PSI: e cioè (anche se Nenni non l'ha detto, il senso è questo) un «ponte» fra DC e PCI.

Punto secondo: i rapporti con il PCI. Anche su questo tema Nenni ha opposto ad un'ipotesi ambigua: una storia di fatto assai chiaro. L'ipotesi, condivisa da due terzi del PSI e da gran parte della sinistra democristiana, fa perfino alla utilità di «una convergenza sulle cose» con i comunisti, una volta superata ogni delimitazione della maggioranza. La realtà, indicata da Nenni, vede invece una maggioranza democratica realizzata da questi «equivalenti aperturisti» e il rischio che una politica del genere arresti anziché favorire il travaglio interno del PCI.

Punto terzo: le relazioni fra i partiti dell'area di centro-sinistra. Non c'è un caso che Nenni abbia ignorato le accuse della «nuova maggioranza» del suo partito al PDSU di Ferri: nel momento in cui si auspica un ritorno ad una coalizione a quattro, il PDSU è considerato a buon diritto una componente indispensabile del centro-sinistra.

E' sempre in questa cornice di realismo che Nenni ha accettato e fatto proprio l'incontro di La Malfa per un primo incontro a tre fra parti della sinistra laica, mentre si è limitato ad esplorare un chiarimento sollecito nella democrazia cristiana, senza opzioni interessate.

Questa dunque l'alternativa proposta da Nenni a nome di un terzo del partito socialista: un'«alternativa che, in nome dei problemi quotidiani del paese, oppone alle fughe in avanti, alle attese paralizzanti, alla spirale dei rientamenti, un incontro sulle cose e un accordo sul programma a

7 Nigeria
8 Iran
9 Olanda
10 Perù
11 Thailandia
12 Grecia
13 Libia
14 Somalia
15 Svezia
16 Sudafrica
17 Venezuela

Fr. 1.25
Fr. 0.70
Gros. 7
Mkt. 100
Mkt. 2
S. U.
Conts. 35
Fr. 1.50

Rs. 1.000
Rs. 1.000
Rs. 1.000
Rs. 1.000
Rs. 1.000
Rs. 1.000

Algeria
Bolivia
Bolivia
Bolivia
Bolivia
Bolivia

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

1.000
1.000
1.000
1.000
1.000
1.000

IL RITORNO DEL «LEADER» SOCIALISTA ALLA POLITICA ATTIVA

Drammatico appello di Nenni: rifare subito il centro-sinistra

Dura critica all'attendismo di De Martino - «Non è una risposta ai problemi del paese la rossagnazione a riavviare tutto a primavera» - O si torna al più presto al quadripartito o si affissa per sempre la formula stessa del centro-sinistra - Pieno appoggio a La Malfa - Critica al bipartito - Altri interventi

Roma 8 ottobre, notte. C'è una frase nel discorso che Nenni ha pronunciato stamane, nel comitato centrale del PSI, che ne riassume tutto: «Sai cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

Nenni — sono quelli su cui De Martino ha impiantato le sue relazioni e fatto stato il modo di impostarci. Che cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

di far politica questo, ha ribattuto Nenni. Non è una risposta ai problemi del paese, ma un modo di impostarsi. Nenni — ha aggiunto — ha ribattuto a De Martino che «non è una risposta a fare cose, ma un modo di impostarsi. Che cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

ne in crisi la sola maggioranza in grado oggi di guidare il paese? A suo giudizio, c'è una sola risposta: la causa del malestere è da ricercarsi nello «ambiguo e nelle ambiguità», che De Martino non ha certo dissipato. «Se non si eliminano queste, il discorso sul centro-sinistra, già di per sé diventato pesante, si avvia alla chiusura». E qui Nenni ha ripetuto con fermezza che la unica soluzione — che «non faccia la propria parte» — è quella di fermare la «rossagnazione» che la «formula maggiorenza», responsabile, al suo giudizio, in buona parte, della rottura delle file del partito, portasse avanti in sua linea. E tornato oggi sulla tribuna del comitato centrale per un «senso del dovere», per appoggiare la battaglia che i suoi amici stanno conducendo all'interno del PSI e gli autonomisti hanno scatenato, sia dichiarando come non si può opporre il linguaggio del fanatismo anticomunista, eguale e contrario al fanatismo comunista. E' un travaglio che può essere forse di nuovi schieramenti. Ma a condizione di lasciare operare la logica di una dialettica interna».

Nenni, dal giorno della scissione socialista si era ritirato dalla politica attiva. De Martino è ammirato, aveva lasciato che la «nuova maggioranza», responsabile, al suo giudizio, di una rottura delle file del partito, portasse avanti in sua linea.

Luigi Bianchi

Roma 8 ottobre, notte. C'è una frase nel discorso che Nenni ha pronunciato stamane, nel comitato centrale del PSI, che ne riassume tutto: «Sai cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

Nenni — sono quelli su cui De Martino ha impiantato le sue relazioni e fatto stato il modo di impostarci. Che cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

di far politica questo, ha ribattuto Nenni. Non è una risposta ai problemi del paese, ma un modo di impostarsi. Che cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

ne in crisi la sola maggioranza in grado oggi di guidare il paese? A suo giudizio, c'è una sola risposta: la causa del malestere è da ricercarsi nello «ambiguo e nelle ambiguità», che De Martino non ha certo dissipato. «Se non si eliminano queste, il discorso sul centro-sinistra, già di per sé diventato pesante, si avvia alla chiusura». E qui Nenni ha ripetuto con fermezza che la unica soluzione — che «non faccia la propria parte» — è quella di fermare la «rossagnazione» che la «formula maggiorenza», responsabile, al suo giudizio, di una rottura delle file del partito, portasse avanti in sua linea.

Luigi Bianchi

Roma 8 ottobre, notte. C'è una frase nel discorso che Nenni ha pronunciato stamane, nel comitato centrale del PSI, che ne riassume tutto: «Sai cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

Nenni — sono quelli su cui De Martino ha impiantato le sue relazioni e fatto stato il modo di impostarci. Che cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

di far politica questo, ha ribattuto Nenni. Non è una risposta ai problemi del paese, ma un modo di impostarsi. Che cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

ne in crisi la sola maggioranza in grado oggi di guidare il paese? A suo giudizio, c'è una sola risposta: la causa del malestere è da ricercarsi nello «ambiguo e nelle ambiguità», che De Martino non ha certo dissipato. «Se non si eliminano queste, il discorso sul centro-sinistra, già di per sé diventato pesante, si avvia alla chiusura». E qui Nenni ha ripetuto con fermezza che la unica soluzione — che «non faccia la propria parte» — è quella di fermare la «rossagnazione» che la «formula maggiorenza», responsabile, al suo giudizio, di una rottura delle file del partito, portasse avanti in sua linea.

Luigi Bianchi

Roma 8 ottobre, notte. C'è una frase nel discorso che Nenni ha pronunciato stamane, nel comitato centrale del PSI, che ne riassume tutto: «Sai cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

Nenni — sono quelli su cui De Martino ha impiantato le sue relazioni e fatto stato il modo di impostarci. Che cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

di far politica questo, ha ribattuto Nenni. Non è una risposta ai problemi del paese, ma un modo di impostarsi. Che cosa ha suggerito De Martino? Di andare avanti con il governo monocolorio fino alle prossime elezioni amministrative, per poi tentare di indurre la DC a dare vita ad un governo a due? Ma non

